

siglio, pericolosa negli oggetti, pregiudicievole alla dignità dell'eccelso Consiglio de' Dieci. Con patrizio zelo invoco da Vostre Eccellenze il voto nel bossolo rosso non sincero, che farà l'effetto di escludere una proposizione indegna del sovrano della Repubblica (1). Ma conservino la dignità del comando, seguano con costanza a domandare e a sperare che la Serenissima Signoria proponga coerentemente alla loro spiegata volontà, e abbiano fine gli orrendi mali derivanti al nostro popolo dall'incarimento eccessivo dei generi di prima necessità, dalla mancanza di educazione, di religione. Viva in tutti i cuori di Vostre Eccellenze un patrio zelo di veder emendati i disordini e di sentir purgata la patria da questi orribili mali ».

Difesero le intenzioni della Signoria e la sua proposizione, prima il consigliere di settimana Giovanni Bragadin, poi Alvise Emo e Federico Foscari; spose ben due volte il Pisani, la disputa infervoravasi, facevasi acre, e ben diede il Foscari un saggio dell'ironia parlamentaria nel suo discorso, in cui diceva: « Convien dire del gran zelo che anima questo cittadino. Io ho una massima, che esposta una volta la mia opinione, la lascio al giudizio degli altri, nè oso credermi sì superiore a loro da lusingarmi di persuaderli o di sedurli. Egli dice che tutti gli Stati hanno la loro politica e i loro caratteri. Io non ho negato questo, ho detto che senz'arte politica non si possono trattar bene questa sorta d'affari. Il credito dei magistrati è la prima base del governo. Egli s'impegna in una gran cosa; per me non posso compromettermi da tanto. Egli dice che gli è nota tutta la costituzione. Non posso impegnarmi di aver letto tutt'i capitolari, tutte le leggi;

(1) Il Maggior Consiglio.